



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 2 agosto 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il rapporto, l'emergenza

Debiti boom, famiglie napoletane al collasso

Allarme di Bankitalia: cresce il ricorso ai mutui, ogni nucleo deve oltre 16mila euro alle banche**Livio Coppola**

Schiacciate dai debiti, ogni giorno di più. A Napoli le famiglie sembrano addentrarsi in un vicolo cieco dal quale sarà molto difficile uscire, quello dei prestiti. Nell'ultimo anno la cifra chiesta alle banche in provincia è arrivata a sfiorare i 18 miliardi di euro e ogni nucleo in media si addossa un debito superiore ai 16mila euro.

Il trend
Non si allenta la morsa della crisi: insolvenze aumentate del 46% in un anno

Sono somme che aumentano mese dopo mese e, mentre crescono, contestualmente vengono restituite con maggiore difficoltà. Col risultato, conti correnti alla mano, che sotto il Vesuvio si conservano sempre meno soldi.

Più indebitati e più poveri, dunque. Le statistiche offrono un quadro sintetico, i casi variano da quartiere a quartiere, ma Napoli e provincia raccontano numeri, dichiarati dal sistema creditizio, che non possono non sollevare allarmi, visto il galoppante aumento delle richieste di prestito nel giro di un anno solare. I dati più aggiornati, pubblicati dalla Banca d'Italia a fine settimana scorsa, si fermano alla fine di maggio. Prendendo i 92 comuni

della provincia partenopea, capoluogo in testa, si registrano prestiti in corso per 17 miliardi e 852mila euro. Una cifra altissima, ancora di più se comparata a quella del maggio 2010, quando si dichiaravano prestiti per 3 miliardi in meno. Il trend è chiaro: le famiglie, circa un milione e 80mila in tutta la provincia, hanno fatto ricorso ai debiti in modo progressivo, con un aumento annuale del 22%. Spalmando il monte complessivo su ciascun nucleo familiare, si arriva al dato più disarmante: oggi ogni famiglia napoletana ha in media un debito di 16.529 euro, cifra che dodici mesi fa si fermava a 13.501 euro. Tremila euro in più chiesti in prestito, quindi, il segnale di una pericolosa abitudine, quella ad effettuare acquisti e investi-

menti senza disponibilità immediata.

Sono dati che rispecchiano l'involuzione del sistema economico napoletano e campano. Basti pensare al tasso di disoccupazione della provincia di Napoli (oltre il 15%) e alla presenza in tutta la regione di almeno 30mila cassintegrati. Le famiglie soffrono, subiscono diminuzioni degli stipendi, e per le spese impegnative (auto, casa) arrivano a ipotecare anche le future liquidazioni (i Tfr, per intendersi). Fino a degenerare, laddove possibile, nei prestiti «a catena», ossia prestiti contratti per pagare quelli pregressi e prorogare le scadenze. Facile, allora, finire in difficoltà

e non è un caso che nell'ultimo anno le mancate restituzioni alle banche siano aumentate del 46%. Tecnicamente si parla di «sofferenze» (o insolvenze), che in questo momento colpiscono ben un miliardo e 153 milioni di euro chiesti in prestito dalle famiglie napoletane. In media, dunque, ognuna di esse non riesce a ripagare alle banche 1068 euro di debito. Altro numero preoccupante, visto che a maggio 2010 le sofferenze complessive si fermavano a 786 milioni di euro.

Che la crisi avesse impattato duramente su Napoli si sapeva già, ma man mano che passano i mesi sembra aggravarsi la condizione di indigenza del territorio. Secondo i più recenti dati Istat, in Campania il 23% delle famiglie ha entrate mensili inferiori a quelle della soglia di povertà relativa (992,46 euro). Nonostante ciò sono nuovamente aumentati i mutui (a fine 2010 si è registrato un aumento di 300 milioni di euro rispetto all'anno precedente) e restano vigenti fenomeni singolari come quelli dei prestiti per il matrimonio, che nel napoletano toccano punte vicine ai 20mila euro.

Il reddito
L'Istat: il 23% dei cittadini ha entrate mensili inferiori alla soglia di povertà

Il dato

Giù i depositi sui conti correnti: meno 500 euro

I napoletani fanno sempre più ricorso ai prestiti per affrontare le spese, con il risultato che le famiglie si ritrovano con ricchezze sempre più ridotte all'osso: un anno fa ogni nucleo familiare residente a Napoli poteva fare affidamento, in media, su 20.967 euro depositati sul proprio conto corrente; oggi, stando ai dati di Bankitalia, la stessa media si è ridotta di 493 euro per famiglia. E le banche non potranno continuare a concedere prestiti all'infinito.

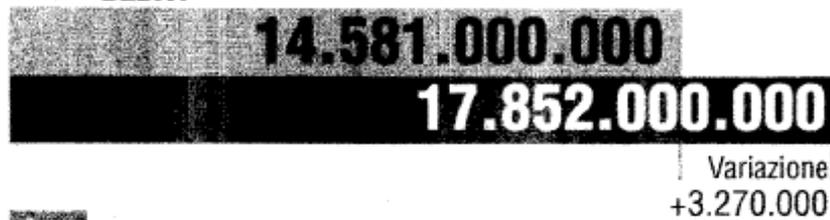
La scheda

Dati in euro

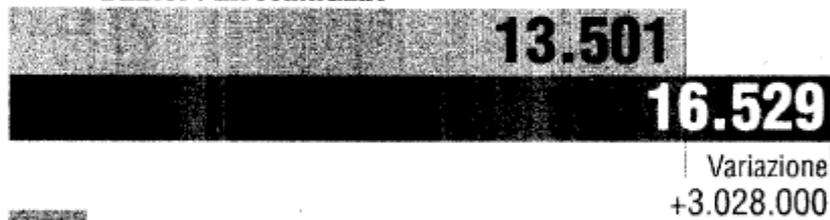
2010 2011



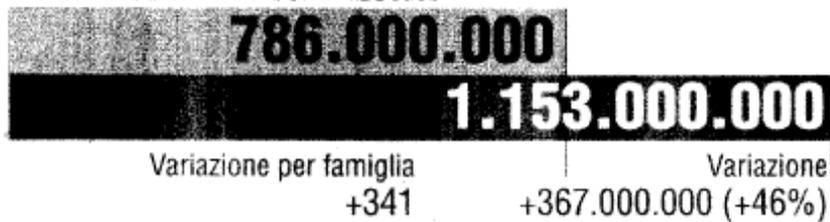
DEBITI



DEBITI PER FAMIGLIA



INSOLVENZE SUI PRESTITI



Fonte: Banca d'Italia maggio 2011-maggio 2010 su Napoli e Provincia (1.080.000 famiglie)

ORFOLIMBRESI.IT

«Prestiti per pagare le bollette così dilaga il rischio usura»

Intervista

Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori: i giovani sono i più colpiti

«Una volta si chiedeva un prestito per comprare una auto. Oggi serve ad arrivare a fine mese. E gli usurai ti aspettano dietro l'angolo». A parlare è il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo, non troppo stupito dalla deriva degli indebitamenti a Napoli e provincia.

Nel giro di un anno ogni famiglia napoletana si è indebitata per altri 3 mila euro. Siamo al punto di non ritorno?

«La situazione fa paura, potrei raccontare decine di casi al giorno, relative a famiglie che vengono ai nostri sportelli per rappresentare il loro disagio. Normalmente le difficoltà riguardavano il pagamento delle rate dei mutui per la casa, ma nell'ultimo periodo si è arrivati a non riuscire a pagare affitti e bollette. E per evitare che i cittadini chiedano nuovi prestiti, ci siamo adoperati con enti come l'Enel per chiedere la dilazione dei consumi. Altrimenti si rischiano vere e proprie tragedie familiari». **È aumentato il rischio usura per i napoletani?**

«Purtroppo sì. Il meccanismo è semplice: si parte dai prestiti regolari, quelli che si contraggono con le banche, ma non appena ci si trova impossibilitati a restituirli con puntualità c'è la tentazione di ricorrere a ulteriori prestiti sfruttando altri canali. E non sempre questi canali risultano affidabili: a Napoli ci sono più società finanziarie che a Milano, molte operano senza controindicazioni, ma

una parte del fenomeno degenera in attività illecite».

Quanto influisce la crisi economica sull'aumento dei prestiti?

«Incide molto sui giovani. Un tempo i poveri avevano un'età media alta, oggi sono tantissimi tra i 19 e i 35 anni, capifamiglia che si trovano in difficoltà perché messi in cassa integrazione o in mobilità. Per questo finiscono per indebitarsi, chiedono soldi non per la macchina o per la villeggiatura, ma per sopravvivere. Il lusso non è più il motivo principale di una richiesta alle banche, fatta eccezione per alcuni nuclei della borghesia che tendono a voler conservare un apparente agio. Fatto sta che le alternative al prestito sono poche, il gesto estremo è la vendita di monili e gioielli, basti pensare che a Napoli sono in aumento i commercianti disposti a comprare l'oro».

C'è una strada per salvare gli indebitati dal lastrico?

«Come Federconsumatori abbiamo fatto accordi con le banche per ricontrattare i mutui con le famiglie che subiscono eventi imprevedibili, come i licenziamenti. È importante rivolgersi prima alle associazioni e agli istituti di credito e stare attenti a non finire nelle mani sbagliate».

I.C.



Il leader Stornaiuolo guida Federconsumatori Campania

ENEL E INTEGRAZIONE

**"Bando Donne"
per Forcella**

NAPOLI. È stato pubblicato sul sito della Fondazione "Con il Sud" (www.fondazioneconilsud.it) il "Bando donne, integrazione e periferie 2011", promosso dalla Fondazione "Con il Sud" e da Enel Cuore Onlus. Il bando è rivolto alle organizzazioni del volontariato e del terzo settore per realizzare progetti nelle "periferie centrali" di alcune città dove le condizioni di sviluppo sono più fragili e dove la valorizzazione del ruolo delle donne incontra maggiore difficoltà. Con questa iniziativa la Fondazione Con il Sud ed Enel Cuore intendono promuovere e valorizzare il ruolo delle organizzazioni non profit caratterizzate da una forte presenza di giovani donne, in particolare immigrate, in aree urbane centrali affette da carattere di marginalità, devianza e disagio sociale. Il Bando promuove la realizzazione di interventi nelle aree di 5 città del Mezzogiorno con un'alta concentrazione di famiglie, generalmente numerose e di immigrati, nelle quali le donne svolgono un ruolo centrale. A Napoli il quartiere interessato dal bando è Forcella. Gli al-

tri sono il quartiere Madonnella di Bari, il quartiere Archi di Reggio Calabria, il quartiere Zisa di Palermo, il quartiere Marina di Cagliari. I progetti presentati dovranno prevedere una partnership di almeno tre organizzazioni del terzo settore o di volontariato, avendo come "soggetto responsabile" un'organizzazione costituita esclusivamente da donne con sede legale in uno dei 5 comuni indicati. I progetti andranno presentati entro il 3 ottobre 2011. Seguirà il processo di valutazione per selezionare gli interventi che diano valore sociale al territorio, facendo emergere i bisogni e proponendo opportunità di riscatto per le donne, soprattutto attraverso lo sviluppo di attività che producano reddito e occupazione. Il Bando prevede, inoltre, una modalità di partecipazione innovativa: il progetto dovrà essere accompagnato da un breve video, della durata massima di 2 minuti, di presentazione dell'idea che si intende realizzare, che potrà essere pubblicato su YouTube e valutato dagli utenti e dalla società civile. Le risorse economiche per l'iniziativa sono pari a 2 milioni di euro, di cui 1 milione messo a disposizione dalla Fondazione Con il Sud e 1 milione di euro messo a disposizione da Enel Cuore Onlus.

Sos della Municipalità di Chiaia: «Salvare il presidio di legalità»

Pallonetto, chiude la scuola delle suore



Sos scuole Fabio Chiosi

NAPOLI — «È gravissimo — commentano Chiosi e Bruno — che il Comune costringa, di fatto, una scuola così importante a chiudere. L'istituto retto da anni da suor Clelia è un presidio di legalità irrinunciabile per il quartiere. Tanti bambini vengono sottratti alla strada, alle grinfie dei clan, proprio grazie alle attività scolastiche ed extrascolastiche che si svolgono lì da anni. Non possiamo arrenderci dinanzi a questa squallida e triste realtà». «Facciamo appello al sindaco, al presidente della Regione ed al ministro Gelmini — concludono — affinché si intervenga per scongiurare la chiusura anche coinvolgendo qualche banca disposta a finanziare l'anno scolastico con la certificazione del credito con il Comune da parte della scuola. La chiusura sarebbe una catastrofe sociale per un quartiere già molto difficile e passato alla ribalta della cronaca per tanti episodi di illegalità».



COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Comunicazione
Istituzionale, Tecnologie e Società dell'Informazione
Ufficio Stampa del Consiglio comunale

COMUNICATO N. 78 del 1 Agosto 2011

La Commissione politiche sociali discute di assistenza scolastica ai diversamente abili

Alla presenza dell'Assessore Sergio D'Angelo si è riunita oggi la Commissione Politiche Sociali, presieduta da Vincenzo Gallotto. Argomento di discussione, ha spiegato il Presidente Gallotto, le preoccupazioni degli Operatori Socio Assistenziali (OSA) in vista dell'apertura del prossimo anno scolastico.

È stata indetta - ha precisato l'Assessore D'Angelo - una gara d'appalto con procedura d'urgenza riservata ad imprese già inserite nell'Albo dei fornitori del Comune, e questo per evitare gli inevitabili allungamenti imposti dalla gara ad evidenza pubblica. A garanzia dei lavoratori è stata poi prevista la clausola del "passaggio di cantiere" che vincola l'aggiudicatario ad assumere il personale fin qui impegnato in possesso di tutti i requisiti formali.

Data di inizio prevista, quella dell'apertura dell'anno scolastico, il 14 settembre, mentre i vincoli imposti dal bilancio previsionale non consentono di andare oltre la pausa scolastica natalizia. In ogni caso, ha chiarito D'Angelo, il capitolato d'appalto consente di proseguire l'attività in proroga se l'Amministrazione sceglierà di non ricorrere ad una nuova gara.

L'Assessore ha poi assicurato che il patrimonio di conoscenze e di esperienza rappresentato dagli operatori sociali sarà salvaguardato nelle forme e nei modi che verranno individuati al termine di un'attenta riflessione sull'intero sistema del welfare. Impossibile, però, non prescindere dai tagli ai trasferimenti statali e regionali, che impongono una riprogrammazione, seppure nel rispetto della quantità delle prestazioni e della qualità del servizio.

I rappresentanti sindacali (CGL, UIL, UAP) hanno manifestato le loro preoccupazioni in merito al mantenimento delle caratteristiche peculiari del servizio a seguito della scadenza del contratto prevista il 31/12/2011.

Al dibattito hanno partecipato numerosi consiglieri (Moxedano, Antonio Borriello, Fucito Lebro, Maurino e Santoro) che hanno espresso un giudizio positivo sulla scelta dell'Amministrazione di garantire il servizio dall'inizio dell'anno scolastico e sul ricorso alla gara. Auspicata anche una maggiore razionalizzazione delle risorse che porti ad eliminare sprechi e servizi inutili a vantaggio di quelli veramente indispensabili, preservando l'esperienza accumulata dagli operatori socio assistenziali.

Il Capo ufficio stampa
Mimmo Annunziata

L'ASSESSORE NELLA COMMISSIONE SCUOLA: IL COMUNE NON HA SOLDI, MA NON CI SARANNO LICENZIAMENTI

«Assistenza ai disabili solo fino a dicembre»



Alla presenza dell'assessore Sergio D'Angelo (nella foto) si è riunita ieri la commissione Politiche Sociali, presieduta da Vincenzo Galotto. Argomento di discussione, ha spiegato il presidente Galotto, le preoccupazioni degli Operatori socio assistenziali (Osa) in vista dell'apertura del prossimo anno scolastico. «È stata indetta - ha precisato l'assessore D'Angelo - una gara d'appalto con procedura d'urgenza riservata ad imprese già inserite nell'Albo dei fornitori del Comune, e questo per evitare gli inevitabili allungamenti imposti dalla gara ad evidenza pubblica. A garanzia dei lavoratori è stata poi prevista la clausola del "passaggio di cantiere" che vincola l'aggiudicatario ad assumere il personale fin qui impegnato in possesso di tutti i requisiti formali».

Data di inizio prevista, quella dell'apertura dell'anno scolastico, il 14 settembre, mentre i vincoli imposti dal bilancio previsionale non consentono di andare oltre la pausa scolastica natalizia. In ogni caso, ha chiarito D'Angelo, il capitolato d'appalto consente di proseguire l'attività in proroga se l'Amministrazione sceglierà di non ricorrere ad una nuova gara.

L'assessore ha poi assicurato che il patrimonio di conoscenze e di esperienza rappresentato dagli operatori sociali sarà salvaguardato nelle forme e nei modi che verranno individuati al termine di un'attenta riflessione sull'intero sistema del welfare. Impossibile, però, non prescindere dai tagli ai trasferimenti statali e regionali, che impongono una riprogrammazione, seppure nel rispetto della quantità delle prestazioni e della qualità del servizio.

I rappresentanti sindacali (Cgil, Uil, Uap) hanno manifestato le loro preoccupazioni in merito al mantenimento delle caratteristiche peculiari del servizio a seguito della scadenza del contratto prevista il 31/12/2011. Al dibattito hanno partecipato numerosi consiglieri (Franco Moxedano, Antonio Borriello, Sandro Fucito David Lebro, Maurino e Andrea Santoro) che hanno espresso un giudizio positivo sulla scelta dell'Amministrazione di garantire il servizio dall'inizio dell'anno scolastico e sul ricorso alla gara. Auspicata anche una maggiore razionalizzazione delle risorse che porti ad eliminare sprechi e servizi inutili a vantaggio di quelli veramente indispensabili, preservando l'esperienza accumulata dagli operatori socio assistenziali.

L'INTERVISTA

Il responsabile Welfare del Municipio annuncia: indetta la gara

Sergio D'Angelo: sarà garantita l'assistenza scolastica ai disabili

NAPOLI (c.c.) - *"Il servizio assistenza scolastica degli alunni disabili sarà garantito regolarmente. E' stata indetta una gara d'appalto con procedure d'urgenza aperta alle imprese iscritte nel registro dei fornitori del comune di Napoli"* Lo assicura **Sergio D'Angelo**, assessore alle politiche sociali del comune di Napoli.

Circolano voci insistenti di una possibile sostituzione degli operatori Osa con gli ex Lsu del progetto Sfuma...

"Nessuna sostituzione. L'amministrazione comunale ha deciso di cancellare il progetto '118 sociale' in Napoli Sociale, utilizzando efficacemente gli ex Lsu completando il loro percorso formativo professionale. Una volta acquisita la qualifica di



L'amministrazione ha deciso di cancellare il progetto '118 sociale'



operatore socio assistenziale saranno assegnati in ruoli più consoni nell'organizzazione dell'azienda partecipata".

Dunque gli ex Lsu, assisteranno gli alunni disabili nelle scuole per formarsi?

"Sì, saranno affiancati dagli operatori Osa. Una volta completato il percorso formativo saranno riutilizzati al meglio in Napoli Sociale".

L'amministrazione comunale ha indetto la gara d'appalto per l'affidamento del servizio assistenza scolastica ai diversamente abili. Come saranno tutelati gli operatori Osa che hanno già prestato l'attività?

"Nel disciplinare di gara è stato introdotto un vincolo, una clausola sociale che obbligano le imprese vincitrici del bando ad assumere gli operatori che hanno già prestato l'attività, in possesso dei requisiti formali di legge, nei consorzi Gesco e Icaro. Il capitolato d'appalto consente di proseguire l'attività in proroga per altri 18 mesi se l'Amministrazione sceglierà di non ricorrere ad una nuova gara. Il patrimonio di conoscenze e di esperienza rappresentato dagli operatori sociali sarà salvaguardato nelle forme e nei modi che verranno individuati al termine di un'attenta riflessione sull'intero sistema del welfare".

I vertici di Napoli Sociale saranno azzerati?

"Abbiamo raccolto giudizi negativi sui vertici aziendali da parte dei lavoratori e delle forze sindacali. L'amministrazione comunale ha riscontrato sprechi di denaro pubblico. Il rilancio di Napoli Sociale potrà concretizzarsi solo con un gruppo dirigente capace ed efficiente. Gli attuali dirigenti hanno provocato lo sfascio aziendale, è ovvio che saranno rimossi".

CRONACHE
DAL PALAZZO

LE SPESSE

L'azienda costa 18 milioni
l'anno e gestisce un terzo
della spesa per le politiche sociali

SE CERCHI

Erogati stipendi 'd'oro' ad alcuni
dirigenti, manager e coordinatori
della municipalizzata

"Gravissime responsabilità"

Napoli sociale, l'assessore azzerà il Cda

I vertici della società partecipata del Comune dovranno lasciare entro Natale

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - I vertici di Napoli Sociale, l'azienda partecipata del comune di Napoli che si occupa del trasporto scolastico degli alunni disabili, saranno azzerati entro Natale. La decisione è stata assunta dal sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** e dall'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo**. Silurati il presidente **Pasquale Orlando** vicino alle Acli, l'amministratore delegato **Isodoro Orabona** vicino al centro destra, il consigliere **Oreste Granato**. La scelta organizzativa è stata illustrata ieri mattina dallo stesso assessore D'Angelo durante una riunione della commissione competente tenutasi in via Verdi. "Sono emerse gravissime responsabilità del gruppo dirigente aziendale - ha dichiarato D'Angelo - Napoli Sociale costa 18 milioni di euro annui, gestisce un terzo delle risorse destinate alle politiche sociali comunali". In pratica, le precedenti amministrazioni comunali hanno legittimato uno 'sbilanciamento' in favo-

re dell'azienda partecipata, tagliando gli investimenti per il sostegno dei senza fissa dimora, degli immigrati, dei poveri e dei tossicodipendenti. In Napoli Sociale è aumentato a dismisura il personale. "Molte assunzioni sono state effettuate senza criteri di trasparenza e in merito alle ultime informate è stata aperta inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Napoli", ha sottolineato l'assessore. Tanti gli sprechi. Il progetto '118 sociale' finalizzato a stabilizzare una cinquantina di lavoratori provenienti dai progetti socialmente utili, si è rivelato un fallimento. Ad alcuni dirigenti, coordinatori e manager dell'azienda partecipata sono stati erogati

stipendi d'oro che hanno superato i 5 mila euro mensili. Napoli Sociale ha speso circa 400 mila euro per organizzare corsi di 400 ore per la qualificazione professionale di 84 dipendenti (200 mila euro sono stati 'bruciati' per pagare solo i docenti). Corsi di formazione e attestati

inutili e dispendiosi. Infatti, in base alle leggi vigenti, sono necessarie 600 ore per ottenere il riconoscimento del titolo di 'operatore socio assistenziale' e bastavano appena 96 mila euro per concretizzare il piano formativo. Dunque, l'azienda partecipata 'sociale' si è trasformata in una macchina 'mangiasoldi' pubblici. La relazione illustrata in ogni minimo dettaglio dall'assessore D'Angelo, è stata accolta con freddezza e indifferenza dai sindacati territoriali confederali. Organizzazioni sindacali che hanno preferito svolgere un ruolo di 'concertazione aziendale' piuttosto che denunciare storture e sprechi a differenza del sindacato indipendente Uap, che è sempre stato in prima fila nell'evidenziare le responsabilità dei vertici aziendali. "Sollecitiamo l'assessore D'Angelo ad effettuare controlli e verifiche su come sono state utilizzate le risorse pubbliche in Napoli Sociale" - ha sottolineato **Roberto Ascione** dirigente sindacale Uap. Al dibattito in commissione hanno partecipato numerosi consiglieri comunali: **Alessandro Fucito** capogruppo della federazione della sinistra, **Arnaldo Maurino** (Napoli è Tua) e **Antonio Borriello** (Pd) hanno sollecitato "una programmazione degli interventi e delle risorse nelle politiche sociali, il rispetto delle regole e dei diritti dei lavoratori".

Regione Tre bandi attivati, 40 milioni per la creazione di centri polifunzionali e percorsi formativi

Welfare e formazione, 180 milioni dai fondi Por

NAPOLI — È trascorsa meno di una settimana da quando l'assessore regionale all'assistenza sociale, Ermano Russo, si scagliò contro il governo del suo colore criticando la linea di Tremonti. «In questo modo si cancellano i servizi alla persona, il governo sta sottraendo risorse indispensabili». La Campania passava, infatti, dai 103 milioni di euro del 2007 a soli 4 milioni per il 2012 relegando ad un ruolo marginale il welfare campano e riducendo all'osso i servizi. Ma in soli sette giorni Palazzo Santa Lucia risponde in modo concreto grazie ai fondi della comunità europea Por Fse e Por Fesr 2007-2013: 180 milioni da spendere per il 2011-2012 nel rilancio di attività centrate sui giovani. Una buona notizia, insomma, che coglie di sorpresa. «In realtà i fondi Por dovrebbero essere integrativi e non sostitutivi — afferma Alfonso Gentile, presidente della rete di Napoli Mli —. Ad una prima lettura il Piano va a colmare dei vuoti più che a supportare carenze. Ma non si può non condividere l'operazione che sana la crisi indotta dal governo». Una boccata d'ossigeno per tutto il sociale di Napoli, soprattutto gli enti di formazione che avevano proliferato con le passate giunte e che, in assenza di bandi, sembravano alla sbarra: «Finalmente la Regione sembra ricordarsi della formazione — afferma Luigi Saccenti di Progetto Uomo —. Ci auguriamo adesso che si prosegua su questa strada». E a partire da ieri sono tre i bandi attivi per un totale di 40 milioni: 30 per la creazione di centri polifunzionali gestiti da Ambiti e Piani di Zona assieme alle associazioni. Altri 2 milioni e

800mila per 10 percorsi formativi come animatore sociale da inserire nei centri polifunzionali. Ed, infine, il coinvolgimento dei giovani, col supporto dei Comuni, per la realizzazione di progetti innovativi con 5 milioni di fondo e per un massimo di 25mila euro ad azione. «Sino al 2012, infine, erogheremo altri 100 milioni — conclude Russo — mettendo in campo azioni di sistema. L'obiettivo è quello di potenziare e rilanciare le infrastrutture sociali. Mai più finanziamenti a pioggia ed interventi una tantum».

Luca Mattiucci

Politiche sociali, ok ai fondi: pubblicati i primi tre bandi

L'assistenza

Stanziati 40 milioni di euro per i nuovi centri polifunzionali e la formazione degli operatori

Parte il piano per le Politiche sociali. I primi tre bandi, per circa 40 milioni, sono stati pubblicati ieri. Si tratta della prima parte di un programma operativo di investimenti, che nel biennio 2011-2012, metterà in campo azioni di sistema. La filosofia del piano è di passare dalla stagione dei finanziamenti a pioggia e interventi una tantum a una fase di programmazione strutturale. Il piano, ricordiamo, prevede un finanziamento complessivo, attraverso i fondi europei, di oltre 180 milioni di euro. «L'obiettivo mio di tutta la giunta Caldoro - spiega l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo - è di elevare il capitale professionale degli operatori e, allo stesso tempo, potenziare e rilanciare le infrastrutture sociali».

I primi tre bandi individuano target ben precisi di beneficiari e prevedono una strategia integrata per favorire ricadute concrete sul territorio. I target scelti sono sostanzialmente due: giovani e operatori sociali. Il contenitore individuato perché gli effetti siano reali e giungano in tempi brevi ai destinatari è invece l'infrastruttura sociale. I tre bandi sono legati e ruotano intorno alla creazione e gestione dei Centri polifunzionali (30 milioni di euro a valere su risorse del Fondo sociale euro-

peo e del Fondo sociale di sviluppo regionale). Il secondo passaggio è quello della formazione finalizzata (2,8 milioni di euro), che passa per l'acquisizione della qualifica di animatore sociale e di tecnico dell'accoglienza sociale, profili per cui è previsto

l'impiego sui singoli territori, una volta terminata la fase formativa, all'interno degli stessi Centri polifunzionali. Il terzo passaggio di questa prima fase del piano prevede poi il coinvolgimento diretto dei giovani, con il supporto degli Ambiti sociali e dei Comuni capofila, per la realizzazione di progetti innovativi (5 milioni di euro la cifra complessiva dello stanziamento, fino ad un massimo di 25mila euro il finanziamento per ciascun progetto). «Sono questi i primi interventi - dice Russo - del più ampio programma di investimenti per la governance dei servizi alla persona, che in un periodo di crisi economica strutturale e di azzeramento dei trasferimenti statali per il welfare rappresenta un momento di svolta nel settore dei servizi alla persona, dimostrando che è possibile impegnare concretamente e spendere i fondi europei sulla base di progettualità concrete».

L'obiettivo
L'assessore Russo: è l'inizio di un ampio programma di investimenti per i servizi alla persona



Le risorse Un corteo di disabili. Per le politiche sociali la Regione stanziava i primi 40 milioni di euro

Il Comune**«Parcheggi rosa»
Sosta gratis
per le donne
in gravidanza**

Basterà un certificato di gravidanza per poter accedere ai «parcheggi rosa» istituiti ieri dal Comune di Napoli: si tratta di stalli di sosta gratuiti ed esclusivamente riservati alle donne che aspettano un bambino e che saranno realizzati dinanzi a tutti i presidi ospedalieri e a tutti i consultori, dove fra pochi giorni compariranno accanto alle strisce blu dei parcheggi a pagamento, quelle rosa. La delibera è stata approvata ieri dalla giunta di Luigi de Magistris, su proposta degli assessori alla Mobilità, Anna Donati e alle Pari Opportunità, Giuseppina Tommasielli, d'intesa con l'Asl Napoli 1 e l'Ordine dei medici di Napoli. Il patto tra istituzioni consentirà la realizzazione di tre spazi di sosta fuori ogni presidio ospedaliero o consultorio e altri due stalli all'interno di ogni nosocomio. «Così - spiegano Tommasielli e Donati - vinciamo una battaglia di civiltà e di democrazia. Le donne che sono in stato di gravidanza possono, con un

certificato medico, rivolgersi alla Napolipark e farsi rilasciare un tagliando rosa che consentirà loro di parcheggiare, chiaramente per i soli mesi della gestazione, nelle apposite

aree». Ovviamente saranno gli ausiliari del traffico di Napolipark,

ma anche gli agenti della Polizia municipale, a vigilare affinché i parcheggi rosa vengano rispettati e non finiscano preda dei soliti furbi e dei «guardiamacchine» abusivi.

Sempre sul versante delle pari opportunità, ieri in questa prima giunta del mese d'agosto è stato dato il via al tavolo permanente «per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere». Il tavolo, promosso dalla Tommasielli e dall'assessore alla Democrazia partecipativa Alberto Lucrelli, nasce per «elaborare e studiare strategie condivise che sappiano dare risposte concrete al fenomeno dell'omofobia che troppo spesso viene sottovalutato». Saranno coinvolti i soggetti istituzionali ma anche tutte le associazioni operanti sul territorio partenopeo. «È inaccettabile - concludono i due esponenti della giunta partenopea - che il fenomeno dell'omofobia non abbia una regolamentazione a tutela dei diritti fondamentali».

Ciro Pellegrino

Le misure

Stalli riservati saranno creati davanti a ospedali e consultori
Via al tavolo anti-omofobia

Il Comune vara i «Parcheggi Rosa»

Ospedali, posto auto gratis per le donne in gravidanza

NAPOLI — Le donne in gravidanza potranno parcheggiare gratis nei pressi degli ospedali e dei consultori. Lo ha deciso la giunta, che, d'intesa con l'Asl1 e l'Ordine dei medici ha approvato una delibera per l'istituzione dei «Parcheggi Rosa». Il provvedimento, che porta la firma degli assessori Donati e Tommasielli consente infatti alle donne in gravidanza di rivolgersi alla Napolipark e, presentando il certificato medico, di farsi rilasciare un tagliando che consentirà di parcheggiare (per i soli mesi della gestazione) negli stalli realizzati dinanzi ai presidi. Ma la battaglia più grande sarà quella di far rispettare gli stalli riservati. Attualmente, per esempio, le zone di sosta riservate ai portatori di handicap vengono sistematicamente violate.

IN BREVE

DELIBERE DI GIUNTA COMUNALE

Approvati i "Parcheggi Rosa"

A firma degli assessori Giuseppina Tommasielli alle Pari opportunità e Anna Donati alla Mobilità la giunta municipale ha approvato ieri l'istituzione dei "Parcheggi Rosa". «L'Amministrazione Comunale d'intesa con l'Asl Napoli1 Centro e con l'Ordine dei Medici di Napoli ha approvato questa importante delibera vincendo una battaglia di civiltà e di democrazia - hanno dichiarato congiuntamente gli Assessori Tommasielli e Donati - Le donne che sono in stato di gravidanza possono, con un semplice certificato medico, rivolgersi alla Napolipark e farsi rilasciare un tagliando rosa che le consentirà di parcheggiare, chiaramente per i soli mesi della gestazione, negli appositi stalli realizzati dinanzi a tutti i presidi ospedalieri ed a tutti i consultori». L'invito dell'Amministrazione è che i cittadini diano un segnale di civiltà rispettando gli stalli dedicati e che rispettino la necessità di queste donne di trovare parcheggio nelle vicinanze dei presidi sanitari e dei laboratori di analisi cliniche.

La delibera

Mamme in attesa? Ecco i parcheggi rosa

PARCHEGGIARE sarà più semplice per le donne incinte. Un tagliando rosa verrà assegnato alle donne in gravidanza che così potranno lasciare l'auto davanti a tutti i presidi ospedalieri e a tutti i consultori, durante i nove mesi della gravidanza. È l'istituzione dei "Parcheggi rosa" una delle delibere approvate dalla giunta comunale, a firma degli assessori per le Pari opportunità, Pina Tommasielli, e alla Mobilità, Anna Donati. «L'Amministrazione comunale, d'intesa con l'Asl Napoli 1 Centro e l'Ordine dei medici, ha approvato questa importante delibera vincendo una battaglia di civiltà e di democrazia», dichiarano Tommasielli e Donati.

«Le donne che sono in stato di gravidanza — spiegano le due esponenti della giunta de Magistris — possono, con un certificato medico, rivolgersi alla Napolipark e farsi rilasciare un tagliando rosa che consentirà loro di parcheggiare, chiaramente per i soli mesi della gestazione, negli appositi stalli realizzati dinanzi a tutti i presidi ospedalieri e a tutti i consultori».

IL DELEGATO DELLA GIUNTA NON HA POTUTO PREZENZIARE ALL'APPUNTAMENTO

Vertenza Lsu, salta il confronto in commissione Lavoro

NAPOLI (flo.pir.) - Ritorna sul banco dell'amministrazione comunale, dopo pochi mesi di tregua, la problematica dei Lavoratori Socialmente Utili impegnati presso l'amministrazione comunale. Ieri, nella sede di Via Verdi, infatti, era in programma una riunione per fare il punto sulla situazione dei 120 lavoratori da stabilizzare ma, l'assenza dell'assessore al lavoro, **Marco Esposito**, trattenuto da altri inderogabili impegni, non ha permesso un confronto con i nuovi amministratori della città e capire, quindi, le intenzioni che il sindaco vuole mettere in campo per cercare di assi-

curare, dopo anni di precariato, gli ultimi anni di vita lavorativa in maniera degna. Ciononostante, non è stata impedito alla Commissione e ai partecipanti un lungo e proficuo confronto sulle tematiche occupazionali che attanagliano la città. L'organismo consiliare presieduto da **Antonio Crocetta** ha prima incontrato una delegazione dei 177 idonei al concorso per Vigile Urbano e, subito dopo, una rappresentanza delle Organizzazioni sindacali dei Lavoratori socialmente utili impegnati presso l'amministrazione comunale. La questione legata ai soci cooperatori è vecchia di venti-

cinque anni e, qualche mese fa, si era iniziato a vedere uno spiraglio di luce. Dopo un quarto di secolo, da Palazzo San Giacomo infatti, con il piano di fabbisogno 2010-2012, si era deciso di porre fine a questo 'dramma' che da troppo tempo affliggeva l'ente e le stesse maestranze. L'incontro, però, è stato rimandato alla prossima settimana, invitando anche l'assessore con delega alle partecipare e al personale, sperando che i neo esponenti della Giunta De Magistris riesca a dare risposte positive a quei 120 lavoratori integrati, ormai, nella macchina comunale.

COMMISSIONE LAVORO EMERGENZA OCCUPAZIONALE

Lsu, salta l'incontro con Esposito

Una seduta della Commissione consiliare lavoro è stata dedicata stamani ad alcune questioni legate all'emergenza occupazionale in città. L'organismo consiliare presieduto da Antonio Crocetta ha prima incontrato una delegazione dei 177 idonei al concorso per Vigile Urbano e, subito dopo, una rappresentanza delle Organizzazioni sindacali dei Lavoratori socialmente utili impegnati presso l'Amministrazione comunale. «Entro la settimana sarà definito un nuovo e congiunto incontro non solo con l'Assessore al Lavoro ma anche con quelli alle partecipate e al personale per affrontare la delicata problematica degli Lsu a Napoli», si sottolinea in una nota.

Sanità

Riapre il Cimitero delle Fontanelle, pochi i custodi

RIAPRE il Cimitero delle Fontanelle. Ma poche le visite ieri nell'antico ossario del rione Sanità dopo i lavori di messa in sicurezza iniziati ad aprile. L'opera si era resa necessaria dopo il crollo di pietre dalla volta in tufo. Ma nell'ossario delle anime pezzentelle continuano le difficoltà: continua a colare acqua dal soffitto centrale. A custodire l'area solo tre operatori della Napoli Servizi, partecipata del Comune. Uno dei tre in questi giorni è in ferie. «Dovremmo fare anche promozione culturale, ma siamo in pochi e costretti a rimanere in guardiola», dicono. L'assessore comunale alla Cultura, Antonella Di Nocera, cui è passata la competenza solo ieri dopo la fine dei lavori, replica: «Incrementeremo visite e operatori. Invitiamo alla collaborazione cittadini

e associazioni del quartiere».

Proprio la cittadinanza, come ricorda una targa all'ingresso, aveva occupato il sito nel maggio 2010 per scongiurare l'ennesima chiusura dopo il "Maggio dei Monumenti". «Oggi è necessario creare più turni di lavoro – spiega l'architetto ed ex assessore della municipalità Stella-San Carlo, Massimo Ripa – l'esposizione costante al gas radon, presente nel tufo, può diventare pericolosa. Poi per portare turisti servirebbe, ad esempio, l'istituzione di una navetta dal Duomo e dal Museo Archeologico. Altrimenti il cimitero rimarrà emarginato dall'itinerario storico-turistico».

(*ilaria urbani*)



L'OSSARIO
Il Cimitero delle Fontanelle

Emergenza ambientale, i Verdi protestano per il mancato intervento dell'Arpac



«Alghè»

Già a giugno la fogna inquinava la Gaiola, dove ora avvertono i bagnanti della presenza di «alghè tossiche»



Il guasto

I liquami provengono da Bagnoli, l'assessore Sodano: «Per evitare incidenti alla rete aperte le paratie che fermano le carcasse dei topi»

Topi morti a Nisida, le spiagge si svuotano

Dopo l'allarme a mare lidi deserti a Posillipo

NAPOLI — Ratti annegati e spiaggiati a Trentaremi ed a Nisida, assorbenti galleggianti, immondizia trascinata dalle correnti. È stata una domenica nera per i bagnanti che si sono avventurati sull'isolotto di fronte a Posillipo (dove peraltro da anni vige il divieto di tuffarsi per l'inquinamento provocato dagli scarichi industriali dell'Italsider) ed a Trentaremi (anche lì tuffi vietati in prossimità della roccia per il rischio di caduta massi). Mentre i Verdi sollecitano controlli dell'Arpac, i balneari con il presidente Mario Morra urlano all'allarmismo e ricordano che solo il sindaco può eventualmente vietare la balneazione sulla costa (ma non c'è alcun provvedimento del genere all'orizzonte). Fatto è, che la risonanza mediatica dell'orrore (i topi spiaggiati a Bagnoli) ha svuotato, ieri, tutte le spiagge da Palazzo Donna Anna a Marechiaro.

«Dell'80% delle presenze almeno» secondo i Verdi. Vale a dire, che non si sono vendute sedie e ombrelloni all'Ideal, o alle Rocce Verdi o a Villa Beck. I tecnici comunali hanno ormai chiaro cosa abbia determinato quanto accaduto nel fine settimana. Riferisce l'architetto Giuseppe Pulli: «Tutto è partito dall'impianto di sollevamento di Coroglio, che sfocia in prossimità del pontile di Nisida». L'opera è di proprietà del Comune, ma è affidata all'Arin. Pompa le acque nere al depuratore di Cuma e convoglia le acque di pioggia che arrivano da Pianura, Camaldoli, Bagnoli e parte di Posillipo.

Quando piove a dirotto, come giovedì scorso, scatta il meccanismo del troppo pieno: le acque meteoriche finiscono a mare

insieme a quelle di fogna. Queste ultime diluite in percentuali tali che, assicurano Comune ed Arin, l'ecosistema le metabolizza. Assorbenti, topi e materiali solidi, però, in mare non dovrebbero finire mai e proprio per questo l'impianto di sollevamento ha sistemi di grigliature. Durante le piogge torrenziali di giovedì non sono bastati e non è la prima volta che accade. La Soprintendenza che gestisce l'area marina protetta della Gaiola si è rivolta per questo alla Procura. Intanto Arin e Comune corrono ai ripari. «Si sta pensando», dice Alfredo Pennarola, ingegnere dell'Arin, «di chiudere lo specchio d'acqua della foce dell'impianto di sollevamento con barriere mobili che blocchino i materiali solidi fuoriusciti». Certo non si può tollerare che topi morti galleggino tra Posillipo e Nisida a poche centinaia di metri dall'area protetta della Gaiola. Dove intanto è in corso un monitoraggio per verificare eventuali problemi provocati dal contatto con un'alga tossica, ostreopsis ovata, che fiorisce copiosa in questo periodo. I gestori dell'area chiedono ai bagnanti se hanno riscontrato problemi, per esempio l'arrossamento agli occhi o dermatiti.

Fabrizio Geremicca

Tuffi «solo sconsigliati»

Bagni «soltanto sconsigliati» domenica a Bagnoli dalla Capitaneria, peraltro su un tratto già interdetto alla balneazione

»» | **Comissione Ecomafie** Il presidente Amato chiede azioni incisive
«Attenzione agli scarti speciali»

NAPOLI — La Campania importa 200.000 tonnellate all'anno di rifiuti speciali dalle altre regioni e dall'estero. Secondo il presidente della Commissione Ecomafie della Regione, Antonio Amato, «appare paradossale, a fronte di un'endemica emergenza». E incalza: «Il punto è nella certezza del controllo. La disciplina in certi punti appare farraginosa e diverse inchieste hanno svelato la facilità con la quale, attraverso il cosiddetto "giro di

bolla", venivano cambiate le bolle di accompagnamento dei rifiuti e giungevano su questi territori rifiuti speciali pericolosi fatti passare come innocui». Quanto al Sistri, il nuovo sistema di controllo elettronico, ricorda: «Stenta ancora a decollare, viene continuamente rimandata la fase di start-up e sembra siano stati già individuati alcuni stratagemmi criminali per depotenziarne l'attività».

Napoli, 85 anni: «Scriviamo una nuova storia»

Auguri al Napoli per gli 85 anni da **Aurelio De Laurentiis**, il presidente, che sceglie il sito del club per guardare sempre più avanti: «Festeggio con voi. Fantasia, entusiasmo e cultura del sacrificio ci stanno consentendo di scrivere nuove pagine di storia». Auguri anche dal sindaco De Magistris che s'aggrappa (anche) al calcio per migliorare la città: «Il Napoli può favorire il rilancio di Napoli, le vostre soddisfazioni siano le nostre».

: il blog del direttore

Napoli, poche regole e molto opportunismo

Tutti credevamo che il problema fosse riportare Napoli nel recinto delle regole. Che il rispetto delle norme fosse il punto su cui poggiare la leva della rinascita. E invece no. Nella realtà sta accadendo qualcosa di molto diverso. È fuori dalle regole che Napoli sta ricostruendo la sua nuova identità.



Altro che antipolitica, qui si potrebbe addirittura parlare di anomia, di fuoriuscita dalle regole. Non a caso, Paolo Macry dice di

de Magistris che sta facendo tabula rasa. Siamo passati, aggiungo io, dal partito personale alla politica personale. Il sindaco può dire e fare quel che vuole, perché nel deserto in cui si muove ogni direzione vale l'altra. È un atteggiamento contagioso e adrenalino. Spedire l'immondizia all'estero era censurabile se lo proponeva Lettieri; diventa inevitabile se lo decreta questa amministrazione. Una legge speciale per Napoli era sbagliata prima; diventa auspicabile ora. E Bagnoli? Lì non bisognava ripristinare la linea di costa? Adesso, invece, tutto fa brodo pur di ospitare le pre-gare della Coppa America. In questo deserto non c'è più coerenza, non c'è più strategia programmatica. Si va dove porta il vento. In un paese sregolato dalle leggi ad personam, dalla doppia morale della sinistra e dal terronismo leghista e sudista, Napoli si prende la sua rivincita. Qui non c'è solo il pm Narducci che diventa assessore in barba al codice etico dei magistrati. Qui ci sono anche un altro assessore, D'Angelo, che viene condannato per aver occupato il San Carlo e quasi se ne vanta; un sindaco che lo giustifica dicendo che è lecito violare le leggi ingiuste; e un assessore-pm che ascolta il sindaco dire queste cose e non avverte il bisogno di correggerlo. Volevamo normalizzarla e invece Napoli si eccezionalizza. Di che stupirsi, allora, se Aurelio De Laurentiis vuole farsi il suo calendario calcistico, se manda tutti a quel paese e se anche il cardinale Sepe lo perdona per le parolacce che

ha detto? A Napoli ognuno si fa la sua politica, il suo codice, il suo campionato, persino il suo catechismo. Siamo in quell'area senza fine che sta tra don Milani e Bakunin, tra il maestro politicamente scorretto e il capo anarchico. Siamo in un grande deserto e anche Caldoro ne approfitta. Berlusconi vacilla, il centrodestra rischia di feudalizzarsi, decideranno i signori delle tessere e chi ha un potere locale da gestire e così anche Caldoro cerca di farsi il suo bel governo ad personam. Un governo dove gli assessori non decidono nulla e i dirigenti, da lui scelti, tutto. Una volta contavano le assemblee elettive, poi le giunte, ora solo i sindaci e i governatori. Non è un potere lavato con «perlana», questo è certo, perché a ogni passaggio si stringe sempre di più. Nel partito personale c'erano comunque gerarchie, delfini, equilibri da rispettare. Ora non più. Nella politica personale c'è Internet, ci siamo tutti, ma in realtà c'è il bonapartismo del capo: è lui che fa la politica, che aggiorna il programma, che abroga la norma. Lucia Annunziata dice che è esaltante assistere in diretta alla formazione di una nuova leadership. E in effetti ha ragione. Tuttavia, c'è un rischio, se è l'agenda che determina la politica e non viceversa. Ed è un rischio che non andrebbe sottovalutato: si chiama opportunismo. Il quale, come dicono i dizionari, non è solo la capacità di sfruttare con prontezza le occasioni impreviste e gli errori o le distrazioni degli avversari; o, anche, il comportamento di chi si adegua alle circostanze mirando a trarne comunque profitto. L'opportunismo politico è soprattutto la disponibilità a compromessi per ottenere un tornaconto. E se la politica è personale, il rischio che anche il tornaconto lo sia è molto alto. Occhio alle nuove leadership, dunque. Vederle crescere sarà un piacere e un privilegio, ma farlo senza eccessivi incantamenti sarà certo più prudente.

Nuova rotta Dopo l'assessore condannato

La metamorfosi di «Giggino 'a manetta» Ora De Magistris si scopre garantista



EX SAVONAROLA Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris

CONVERSIONE SOSPETTA
Tuona contro il carcere preventivo. Ma da pm ha arrestato molti innocenti
Paolo Bracalini

Roma Sono bastati tre mesi da sindaco e «Giggino 'a manetta» è passato dall'altro lato della barricata. Ieri pm arresta-tutti, ora garantista scettico sugli arresti preventivi. È forse servita, per la trasfigurazione dell'ex moralizzatore dei moralizzatori Idv, la condanna a quattro mesi appena presa da un suo assessore. Avendo fatto allenamento intensivo di dichiarazioni bomba sui rifiuti (cose tipo «in cinque giorni la città e la provincia di Napoli saranno liberate dalla spazzatura», 7 giugno scorso, o «I quartieri spagnoli diventeranno come Montmartre»), Luigi De Magistris è riuscito a strabiliare tutti anche ad Amalfi, in un dibattito pubblico con Fassino. «Si è fatto un uso eccessivo di provvedimenti cautelari - ha detto seriamente l'ex pubblico ministero di Why Not e Toghe Lucane -. E poi deve cambiare un po' l'atteggiamento dell'informazione nel rapporto tra magistrati e indagati. Gli avvisi di garanzia non sono una condanna, sono appunto uno strumento di garanzia». Parole di semplice civiltà giuridica, non fosse che vengono pronunciate da un ex Savonarola in toga.

Giovaricordare a «Giggino o' garantista» come iniziò la sua carriera da magistrato: con un'inchiesta, che si incardinava sul principio di «moralizzazione della cosa pubblica» (lo ha raccon-

tato Filippo Facci), che portò in galera ventuno incensurati, accusati di nefandezze varie. Tutti poi, ovviamente, prosciolti nell'udienza preliminare con sentenza di non luogo a procedere.

In Basilicata è nata addirittura «L'associazione vittime di De Magistris», lì ancora conosciuto come «Giggino o' flop», per l'esito delle sue megainchieste con strascico di indagini, sequestri, ordini di custodia cautelare. Ma ancora non faceva il politico e il sindaco, solo il pm. Fin dall'inizio De Magistris ha cercato «comitati d'affari», intrecci di criminalità organizzata, massoneria, imprenditoria e politica corrotta. Così nasce Toghe lucane, nel 2007, e così naufraga. Un impianto accusatorio «lacunoso» e tale da non presentare elementi «di per sé idonei» a esercitare l'azione penale: con queste parole il gup di Catanzaro Maria Rosaria di Girolamo, ha chiuso l'inchiesta, archiviando ogni accusa. Gli elementi, sottolineò il giudice, «non consentono di sostenere adeguatamente, nei confronti di tutti gli indagati, una fattispecie associativa quale quella ipotizzata, essendo del tutto carente la prova in ordine all'esistenza di un sodalizio». Capolavoro: trenta indagati, trenta archiviati.

Il gup decise, tra l'altro, che non erano necessarie ulteriori indagini «vista l'enorme mole di materiale probatorio già acquisito che spazia dall'assunzione di informazioni all'acquisizione di documenti ed intercettazioni». Un altro aspetto caratteristico del metodo De Magistris: l'ipertrofia di inter-

cettazioni che sfocia in faldoni di migliaia di pagine, una fonte inesauribile per la stampa che ci si butta a capofitto.

E in effetti anche sul secondo monito del nuovo De Magistris (Di Pietro vuole fondare una Idv2, lui raddoppia se stesso) ci sarebbe da ricordare qualcosa. Il magistrato fu sottoposto a un'indagine per fuga di notizie, proprio in virtù dei suoi rapporti con i giornalisti, quel che ora lui stesso denuncia dicendo che «deve cambiare un po' l'atteggiamento dell'informazione».

Tutto, va detto, fu archiviato, ma nel frattempo, grazie a quelle inchieste roboanti, De Magistris era già diventato un'icona televisiva, un ospite di *Annozero*, un futuro candidato.

Parliamo del dipietrista che è riuscito a fare l'ala moralista dell'Idv, ad esempio sugli indagati e sull'opportunità di sostenere candidati con indagini a loro carico (De Luca in Campania, nel 2010). L'idolo del movimentismo grillino, celebrato da *Micro-mega* di Flores D'Arcais, come unico più puro dei puri, fino a qualche mese fa non avrebbe neppure potuto pensa-

re che «si è fatto un uso eccessivo di provvedimenti cautelari». Di preventivo il magistrato De Magistris usava soprattutto il sequestro. Ospedali regionali, centri turistici, come quello di Marinagri. Giggino provò a sequestrarlo nel 2007, ma il Tribunale della libertà e la Cassazione lo fermarono. Poi un anno dopo ce la fece, e il centro turistico ed ecologico fu messo sotto chiave. Risultato? Cantiere e indotto in ginocchio, con migliaia di famiglie nella stessa posizione. Gli stessi che poi hanno dato vita all'«Associazione vittime» dell'attuale sindaco di Napoli.

Commenti

Le battaglie della Spoto

Nicola Campoli
NAPOLI

Vanda Spoto, leader storica della Lega delle Cooperative improvvisamente ci ha lasciati. Una notizia che ha raggelato tutti. Un dolore forte per chi ha conosciuto e lavorato al fianco di questa donna carismatica delle istituzioni. Non mi sento assolutamente retorico nel ricordare Vanda, come una delle figure simbolo del mondo della rappresentanza datoriale a livello locale, ma anche nazionale. Ho conosciuto la leader della cooperazione un pó di anni fa. La sua semplicità, il suo modo di fare e la sua impareggiabile disponibilità di accogliere tutti, senza alcuna distinzione di ruoli e incarichi, l'hanno portata ad essere un punto di riferimento ed una fonte inesauribile. Molte volte in occasione d'incontri e dibattiti pubblici, mi sono fermato con vivo piacere a parlare a lungo con lei. Il suo spessore culturale e professionale ha rappresentato per me, giovane appassionato e impegnato lavorativamente nel mondo dell'associazionismo impren-

ditoriale, un qualificato serbatoio di idee e progetti. Fonte inesauribile di serenità e voglia di fare nell'interesse generale della collettività, dei più deboli. Molte volte, nel corso di questi anni, mi ha inorgoglitto ricevere i suoi messaggi di incitamento a lavorare con impegno su alcune idee, caratterizzate dalla sua voglia di fare per il nostro territorio. Vanda Spoto credeva molto nell'interazione positiva tra i vari livelli della rappresentanza datoriale, finalizzata a realizzare politiche concrete a supporto della crescita e del salto di qualità dell'area. Il dialogo tra le parti, il sano confronto tra i livelli istituzionali sono state le priorità cui ha creduto maggiormente. Si è battuta, e ne sono un testimone concreto, affinché assieme le parti sociali riuscissero a fare fronte comune per dare una svolta di competitività. Se dovessi scegliere un tema caro a Vanda Spoto e sul quale varrebbe realmente lavorare, continuando così nei suoi ideali, ciò è rappresentato dal favorire un confronto a «fatti», parole testuali dell'amica Vanda, interagendo lealmente con rispetto reciproco e passione per far svoltare economicamente il territorio.

NORD E SUD IN CRISI

di AMEDEO LEPORE

Il Sud e il Nord dell'Italia in questi anni di recessione — la più pesante del dopoguerra — sono stati accomunati dalla cattiva sorte. La Svimez, nelle anticipazioni sui principali andamenti economici del Rapporto 2011, ha indicato, infatti, una singolare «convergenza nella crisi» tra le due parti del Paese, anche se il Mezzogiorno ha subito le maggiori conseguenze del declino, in termini di calo del prodotto e di diminuzione dell'occupazione. Tuttavia, all'avvio di una fase diversa, nel 2010, le due macroregioni hanno mostrato una «divergenza nella ripresa», che è stata spinta dalle esportazioni del Nord-Est, con un tasso di crescita superiore al 2%. In queste condizioni, mentre i territori centro-settentrionali, nel loro insieme, impiegheranno quattro anni per tornare ai livelli precedenti alla crisi economica, a tutta l'area meridionale, con il suo ritmo lento, saranno necessari almeno venti anni per conseguire lo stesso obiettivo.

Il quadro del Mezzogiorno, dopo il biennio di grave crisi (2008-2009), si presenta afflitto da una stagnazione, con il prodotto interno lordo in aumento solamente di uno 0,2%, del tutto insufficiente a recuperare la caduta precedente; mentre le regioni del Centro-Nord hanno cominciato una ben più definita marcia in avanti, con un incremento del Pil dell'1,7%.

L'Italia, dopo essere stato uno dei Paesi che più ha patito la recessione, si avvia a conquistare anche la posizione meno invidiabile nella graduatoria europea della ripresa, con una preoccupante difficoltà a ricominciare un processo virtuoso di accumulazione del capitale in tutto il suo territorio. Inoltre, il frutto di questi anni difficili è stato un ampliamento del divario effettivo, solo in parte mascherato dall'aumento relativo della popolazione centro-settentrionale, ovvero, dall'emigrazione e dalla riduzione di natalità meridionali.

La situazione più delicata è quella di quattro aree del Mezzogiorno, la Campania, la Puglia, la Basilicata e il Molise, che si trovano ancora in una fase recessiva. Nel corso dei primi dieci anni del nuovo millennio, le due principali realtà di questo gruppo, che avrebbero dovuto costituire l'elemento propulsore della struttura produttiva meridionale, hanno incontrato notevoli ostacoli. La Campania e la Puglia, infatti, si sono attestate su livelli del valore aggiunto per abitante pari a circa la metà di quello della Lombardia, con una differenza, in termini monetari, di ben oltre 15.000 euro. E la Campania ha sofferto sia di una marcata flessione produttiva (oltre l'8%) negli ultimi tre anni, sia di una grave riduzione dell'occupazione, in particolare di quella industriale, arrivando a dare lavoro, nel complesso, a meno del 40% della popola-

zione attiva.

Da queste valutazioni, emerge uno scenario fosco, in cui si sommano, in una progressione quasi geometrica, gli effetti della crisi e il suo ripetuto incombere, la riproposizione del dualismo italiano, la debolezza strutturale di alcune regioni meridionali, come la Campania, desertificata produttivamente e privata di un futuro fecondo.

La necessità ineludibile del rientro dal debito, che rappresenta un vincolo reale per l'economia italiana, dovrebbe essere affiancata da un'altra scelta irrinunciabile: la predisposizione di misure compensative, in grado di dare ossigeno al Mezzogiorno. Tuttavia, su questo tema, che richiederebbe un'assunzione di responsabilità a prescindere dalla collocazione politica e dalla dislocazione geografica, si continua nella cupio dissolvi di questo finale di partita. La Svimez ha lanciato l'allarme e si è impegnata a proporre nuove strategie percorribili per lo sviluppo. All'appello manca ancora una classe dirigente con una spiccata vocazione nazionale, a cominciare proprio dal Mezzogiorno.

Lettere&Opinioni

LEGGE E GIUSTIZIA

La legalità a Napoli tra de Magistris, il prof Labruna e l'arte di arrangiarsi

di FERDINANDO PINTO *

Sono sull'autostrada Napoli Castellammare, quella, per intenderci, i cui lavori per la costruzione della terza corsia sono iniziati vent'anni fa. Arrivo in uno dei tratti nuovi. Finalmente, mi dico, posso andare un po' più veloce. Mi accorgo, però, che c'è un cartello che fissa — come per gli altri tratti — il limite di velocità a 60 km all'ora. Che faccio? Mi adeguo al sindaco di Napoli, secondo cui le leggi quando sono ingiuste possono non essere rispettate, o mi adeguo al professor Labruna e mi metto nei limiti perché la norma va sempre rispettata? Sarà che è stato mio preside, ma provo a seguire Labruna.

Per poco il SUV che mi è alle spalle — e che ha immediatamente accelerato — non mi travolge. Superandomi mi manda a quel paese. Sono diventato, con la mia andatura lenta, un pericolo per tutti quelli che mi sfrecciano intorno. Provo allora a seguire de Magistris. Sono tranquillo, ma dopo pochi minuti vedo da lontano che è stato sistemato un autovelox. E adesso che faccio? Richiamo i miei studi e i miei maestri all'università: Schmitt — la giustizia deve prevalere sulla legalità (e dunque dovrei accelerare) — Kelsen — la norma è forma ed è impermeabile al contesto sociale (e dunque dovrei andar piano) — ci metto anche un po' di italiani da don Milani a Mortati. Mi ricordo poi del mio maestro di vita, dove, per intenderci ho fatto la pratica forense. L'avvocato Quagliariulo (il nome vero non è quello) era avvocato di paese, non bravo avvocato, perché il diritto l'orecchiava, ma grande avvocato, perché conosceva i giudici.

Una volta di fronte ad una legge che dava inequivocabilmente torto al no-

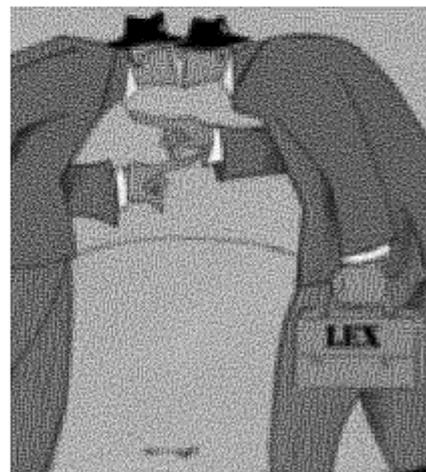
stro assistito e di fronte alle mie obiezioni di brillante laureato fresco di studi e di una prestigiosa borsa del Cnr, mi disse «Guagliò... la legge non si applica, si interpreta!». E se fossero proprio questi i problemi del Paese. Il dilemma morale, e il dibattito che questo giornale ha meritoriamente aperto, in realtà si è da tempo perso. Magari in Italia avessero vinto le idee — e le tensioni morali che ne sono alla base — di de Magistris o di Labruna. Da noi ha vinto l'avvocato Quagliariulo. L'onorevole Previti, sorpreso a fumare nei corridoi del tribunale di Milano durante uno dei suoi processi, al giornalista che lo rimproverava perché così dava prova di non rispettare, neppure nelle piccole cose la legge, rispose che il divieto doveva ritenersi non più valido perché in quel corridoio c'erano i posacenere. Imperdibile. E così andiamo avanti non ponendoci mai i problemi «alti» che si pongono Labruna e de Magistris, e non rispettando il rosso dei semafori se non c'è nessuno, o se riteniamo comunque che non si faccia alcun danno. Ci adattiamo, ci arrangiamo continuamente. Per questo abbiamo perduto all'estero credibilità e affidabilità, e la cosa — il ché è ancora più grave — neppure ci dispiace.

Ci siamo fatti l'idea che tanto, noi italiani, siamo più bravi degli altri perché abbiamo sempre la capacità di piegare le regole a nostro consumo. Quando poi qualcuno ci ha insegnato che la «flessibilità» è un valore, abbiamo trovato anche la giustificazione teorica dei nostri comportamenti. Il dibattito tra giustizia e legittimità appare in questo Paese un po' surreale, perché ormai noi l'abbiamo saltato a piè pari. Il Parlamento continua così a riempirci di vincoli e divieti — primi fra tutti quelli ambientali — tanto sappiamo che nessuno li rispetterà perché troveremo sempre

chi li saprà interpretare e superare. E se proprio non ci riusciamo facciamo un bel condono o, addirittura ed è il massimo della italianità, una legge interpretativa, che, per sua natura, è sempre retroattiva.

Sono italiano, sono napoletano, l'autovelox è passato, mi convinco che il divieto si applica solo nei giorni lavorativi quando il traffico è più intenso. Oggi è domenica. Accelero... ma un po' me ne vergogno.

* Direttore
del Dipartimento di Diritto pubblico
Università Federico II



LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori**

Pd, scrivere
un'altra storia

Luisa Bossa
Deputato del Pd

«SCURDAMMOCE 'o passato, simmo 'e Napule, paisà». In alcuni settori del Pd napoletano, negli ultimi giorni, sembra andare in scena un curioso tentativo di rimozione. L'obiettivo è fare un bagno salvifico nel fiume della dimenticanza e restituire se stessi al futuro. A una convention, non molto partecipata, a Santa Maria la Nova, è stato lanciato un appello: «Non chiamateci più bassoliniani», è stato detto. «Non abbiate paura di noi, siamo nel cantiere del Pd». Lo hanno dichiarato coloro che con l'ex governatore Antonio Bassolino hanno condiviso quasi un ventennio di carriere, decisioni, ruoli e che oggi, con la stella che si è annerita, propongono una sorta di tregua a un Pd che sembra ancora tentennare rispetto alla storia di questi anni a Napoli e in Campania.

Io credo, invece, che si debba partire proprio da qui. La storia. Perché non c'è costruzione del futuro senza un serio, profondo, ragionamento sul passato. Parlare di «bassoliniani», o smetterlo di farlo, ha senso solo se ci interroghiamo profondamente su che cosa è stata la politica di centrosinistra, in questi anni, in città e in regione. La gente ha detto la sua in modo chiarissimo: a Napoli abbiamo perso prima le provinciali, poi le regionali, e, infine, in modo ancora più clamoroso, anche le comunali. Queste ultime sono state un vero e proprio terremoto, perché non ha vinto il centrodestra, dentro un'alternanza che poteva essere letta come fisiologica. Ha vinto un altro centrosinistra. Si è alzato un chiarissimo segno di profondo malumore del nostro popolo nei confronti di noi stessi. Il Pd ne è uscito umiliato, mortificato, annientato. Perché? Non certo per colpa del suo candidato sindaco, Mario Morcone, uomo perbene arrivato troppo tardi a spalare le macerie di altri. Forse è

il caso di dirlo, una buona volta e per sempre: il Pd è stato annientato dalla cattiva gestione che, negli ultimi anni, si è fatta al Comune di Napoli, alla Provincia di Napoli, alla Regione Campania. Chi l'ha fatta questa malagestione? L'ha fatta la classe dirigente che, in quella esperienza, è stata impegnata. Se la gente ha bocciato quella stagione, e chi ne ha fatto parte, possiamo ripartire, nel Pd, proprio da quei protagonisti?

Quando, nel Pd, qualcuno imposta questo ragionamento, parte una duplice accusa. La prima è che si vogliono fare processi. Ebbene sì, io voglio fare un processo. Non di natura giudiziaria, ci mancherebbe. Ci sono altre sedi. Ma un processo politico. Voglio che si esprima un giudizio chiaro su questi anni e sui suoi protagonisti. Voglio che si tiri una conclusione e che si riparta, coerentemente, da lì. Se una cosa è mancata al Pd napoletano è stato il coraggio di aprire questo processo. La seconda accusa è che, aprendo le discussioni con nettezza, si spacca il partito e si perdono pezzi, che pesano in termini di voti. Io contesto anche questa lettura. Il partito si spacca se non si dicono le cose con chiarezza. Il partito perde pezzi se non affronta se stesso con decisione. Il partito perde voti, come si è visto, proprio quando ha più paura di perderli. Non bisogna temere la sfida in nome di un'astratta contabilità su presunti bacini elettorali personali. Bisogna, invece, alzare la testa e guardare a quello che il corpo elettorale, nel suo orientamento generale, ha detto, più volte, con disarmante chiarezza.

È stato dato un giudizio pessimo sugli anni del centrosinistra, si è voluto voltare pagina. Quei protagonisti sono stati bocciati, e, oggi, se davvero vogliono dare un contributo alla ricostruzione del Pd, come ripetono ossessivamente, ne prendano atto, ragionino sui loro errori e stiano qualche passo indietro. Il Pd non ha bisogno di un'attintatura di facciata ma di una ricostruzione vera, con altri soggetti, altri linguaggi, e un'altra storia da scrivere.

Sfida sulla sanità al presidente Romano

Carmine Cavaliere

Presidente dell'associazione di tutela per i diritti del malato
c.cavaliere@libero.it

IN seguito alla dichiarazione del presidente del consiglio regionale, Paolo Romano, secondo il quale un medico su tre nel servizio sanitario campano non lavora perché "imboscato" o con falsi esoneri dai turni di guardia, la nostra associazione (di tutela per i diritti del malato) crede che ormai la misura sia colma. Da settembre la nostra associazione chiederà ai cittadini, malati e no, di partecipare attivamente alla nostra azione, che andrà dalla creazione di un centralino "antisprechi" fino a eventuali manifestazioni di piazza. Non è possibile ascoltare neanche un secondo in più i "rottamatori" della sanità pubblica, regionali e nazionali, come il presidente Romano, che, invece di prendersela con i veri sprechi economici presenti e futuri, evoca ancora quello che fu "il carrozzone politico della sanità".

Lo sa il presidente Romano che al Cardarelli, per citare l'ospedale più importante della Campania, hanno attuato un piano che ha accorpato reparti, ridotto gli ambulatori, rimesso nei turni ex esonerati? Lo sa che un collega cui avevano tolto l'esenzione dai turni notturni è stato ricoverato d'urgenza nel corso di un turno di guardia? E solo allora gli hanno rinnovata l'esenzione. E il medico, pneumologo, si è sentito male perché doveva controllare due padiglioni, uno di pneumologia e l'altro in cui c'è la neurologia, la chirurgia maxillo-facciale e la dermatologia. Se ci fosse stata anche l'ostetricia avrebbe dovuto prendere pure qualche parto. E tutto questo perché il personale si è ridotto al lumicino, non essendoci integrazioni per il blocco del-

le assunzioni. Il paradosso è che colleghi sessantenni, con gli acciacchi fisiologici per età, devono correre da un piano all'altro, da un padiglione all'altro, di giorno e di notte, per soccorrere malati che negli ultimi tempi sono divenuti, mediamente, molto più impegnativi per le gravi patologie di cui soffrono. Mentre i giovani medici, disoccupati, aspettano invano un posto di lavoro. La cosa incredibile, poi, è che la deroga al blocco delle assunzioni è solo per i direttori, quelli che una volta erano i primari, per capirci, proprio quelli che non sono tenuti a fare turni di guardia e che oggi come oggi sono di nomina spudoratamente politica.

Il manager "rottamatore" del Cardarelli, per risparmiare, ha mandato in pensione colleghi sanissimi e validissimi che volevano continuare a lavorare, perché avevano raggiunto i 40 anni di contributi pensionistici. Questi hanno vinto il ricorso ma, ormai, "schifati" da questo modo di fare che, invece di dare medaglie al valore, distrugge le professionalità costruite sul campo non facile dell'ospedale "daguerra" del Cardarelli, hanno poi deciso di tenersi la pensione. La conseguenza di tutto ciò, che probabilmente era il fine ultimo cui si mirava, è che la qualità dell'assistenza, nonostante i continui balzelli o ticket che dir si voglia, è in continua discesa favorendo l'attività privata, che si svolge per lo più in nero.

Sono anni che la nostra associazione si batte per l'eliminazione dei veri sprechi. Ne abbiamo individuati due che farebbero risparmiare milioni di euro alla Regione migliorando addirittura la qualità dell'assistenza. Abbiamo chiesto udienza a Calabrò, assessore alla sanità in pectore ed è circa un anno che aspettiamo udienza. Allora sfidiamo il presidente Romano a incontrarci e chiediamo ospitalità a "Repubblica".